CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 04-05-2017
Pagina 46
Foglio 1

Lear di Edward Bond

De Capitani, sovrano cinico e crudele

di **Magda Poli**

Un abbuiante senso di violenza permea *Lear di Edward Bond* portato in scena da Lisa Ferlazzo Natoli che cura anche la drammaturgia (Elfo Puccini, Milano). Del modello shakespeariano nel *Lear* di Bond resta poco, non la trama, né i personaggi.

Nitida è la violenza che «struttura e ossessiona la nostra società». Il despota Lear teme i barbari invasori, vuole un muro che li tenga lontani.

Allo specchio Elio De Capitani è Lear nello spettacolo diretto da Ferlazzo Natoli

Ogni scelleratezza è lecita in nome della Difesa dello Stato. È deposto, sconfitto dalle due perfide figlie, fuggiasco, pazzo, prigioniero, accecato e in fine schiacciato dall'impossibilità di cancellare, redimere errori e orrori. Cordelia non è la buona ripudiata, bensì una contadina, capo di ribelli senza rivoluzione e senza libertà.

Difficile seguire le vicende, una drammaturgia affollata, e per la non chiara chiave di lettura registica, troppi i temi lanciati che finiscono per elidersi o confondersi come gli avvenimenti.

Gli attori sono bravi. Ricco e balenante il Lear da maestro di Elio De Capitani che del potere riesce mirabilmente a far sentire la protervia, la crudeltà, il cinismo, lo smarrimento, la paura, la disillusione; sapienti i tocchi di ironico distacco. E in un confuso incubo in bianco e nero, spicca la cecità dell'anima di Lear.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lear di Edward Bond
Regia di Lisa Ferlazzo Natoli
●●●●●●◐○○○ 6,5

Codice abbonamento: 006166

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.